

## EDITORIALI

### MALGRADO LE CRITICHE...

Malgrado le critiche, le opposizioni e le riserve Papa Bergoglio va avanti con coerenza e coraggio e tutte le occasioni sono buone per indicare, annunciare e confermare le scelte del suo pontificato, ed «è pienamente consapevole che ci possa essere un dissenso ed un'opposizione rispetto alle sue esortazioni, ma non fa nulla per metterle a tacere»<sup>1</sup>.

In questo fascicolo troverete altri contributi sul magistero di papa Francesco. Qui voglio ricordare solo alcuni atti recenti che confermano la sua determinazione a procedere sulla strada del rinnovamento della chiesa ispirato al Concilio Vaticano II indetto da Papa Giovanni XXIII.

In occasione del cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio papa Francesco annuncia che con *motu proprio* abolirà il segreto pontificio relativo agli abusi nella chiesa per estirpare ed eliminare gli scandali riguardanti il sesso e le compromissioni che hanno coinvolto prelati, religiosi e credenti. Con il documento «Sulla riservatezza delle cause in materia», pubblicato immediatamente su «L'osservatore romano», ne decreta la immediata attuazione senza nemmeno un giorno di «vacatio legis». L'abolizione del segreto ha una portata storica ed epocale, perché tutela le vittime, favorisce la collaborazione con l'autorità civile e, soprattutto, elimina ogni possibile edulcorazione di questi scandalosi abusi.

<sup>1</sup> Tutti i passi virgolettati sono tratti dall'articolo di MARCELLO NERI, *Un papa che divide* in «il Mulino», 5/19, pp. 755-762.

Ancora un altro tassello significativo per rinforzare il suo discorso sul cambiamento lo mette in occasione del suo ottantatreesimo compleanno: infatti nell'accogliere le dimissioni del decano del collegio cardinalizio e ringraziando il cardinale Sodano annuncia l'abolizione delle cariche a vita nella chiesa al fine di garantirne il rinnovamento. Altri tasselli importantissimi certamente li ritroviamo nel suo discorso sulle armi nucleari del 24 novembre e in quello del 21 dicembre alla curia romana in occasione degli auguri di Natale. In altra parte della rivista se ne parla diffusamente.

Va osservato, perciò, che i più recenti interventi, come tutti quelli dall'elezione in poi di questo papa, vanno nella stessa direzione: *«tutto l'asse della chiesa cattolica e delle pratiche della fede viene spostato dall'obbedienza formale al magistero al libero riconoscimento dell'ingiunzione scritta nel Vangelo di Gesù»*. Probabilmente questa netta scelta di campo del papa crea qualche spaesamento in coloro che sono in buona fede, perché *«praticare la fede nella luce di questa apertura esige sensibilità, competenze, libertà di spirito da acquisire sempre di nuovo»*. Certamente toglie tranquillità soprattutto a tutti quelli che trovano comodo *obbedir tacendo*, delegando alla responsabilità di altri le proprie scelte di vita. Ma addirittura crea il panico in coloro che dell'istituzione ecclesiastica rigida e gerarchica fanno un trampolino di lancio per le loro carriere e per i loro interessi personali. Ma papa Francesco, riconoscendo ad ognuno la libertà di scegliere, accetta anche il dissenso a condizione che si riconosca che il Vangelo sta dalla parte degli ultimi e che la chiesa perciò deve anch'essa stare sempre dalla loro parte, agendo di conseguenza e liberandosi da tutti gli inutili fardelli che ostacolano la sua vicinanza ai più deboli e agli oppressi.

Concludo con una osservazione amara sulla vicenda del libro sul celibato ecclesiastico firmato in un primo tempo anche dal papa emerito. Non entro nel merito della que-

stione che già esperti teologi hanno affrontato evidenziando la limitatezza culturale e strumentale dell'iniziativa, ma voglio solo manifestare, con il disagio che un cattolico può provare per azioni provocatorie indirizzate contro il papa «regnante», la tristezza che qualcuno abbia voluto coinvolgere Benedetto XVI e che l'emerito sia stato strumentalizzato in una vicenda di lotte interne alla gerarchia ecclesiastica, ignorando al tempo stesso che il celibato dei preti non è un dogma di fede e che la comunione con il vescovo di Roma è un fondamento della fede e dell'unità della Chiesa. Forse è il caso di definire giuridicamente il ruolo, i compiti, le responsabilità di un papa emerito, onde evitare che anche nel futuro si crei disorientamento dentro e fuori la chiesa.

*Pasquale Colella*